

PROGETTO

“SPERIMENTAZIONE DI INTERVENTI SULL’AREA DELLA CRONICITA’ A RISCHIO DI MARGINALIZZAZIONE”

Sistema Promozione Benessere

Il progetto dell'appartamento nasce all'interno di un progetto più vasto denominato SPB-Sistema Promozione Benessere.

L'SPB si presenta come la risultante di un lungo lavoro che a partire dal 2003, sia come privato sociale (Associazione Insieme, Cooperativa Melampo, CO.M.E.S. coop. sociale), che come pubblico (in particolare Ser.T. e Educazione alla Salute), è stato attivato nel territorio del Mugello sulla prevenzione dei processi di disagio e sulla promozione di stili di vita sani nella popolazione adulta e giovanile. L'SPB comprende un insieme di interventi di prevenzione rispetto ai fenomeni di disagio e marginalità nella popolazione adulta e giovanile.

Rispetto ai fenomeni di marginalità e di disagio sempre crescenti, la cui natura complessa, e in certi casi multiproblematica, rende indispensabile una risposta che prevede la sinergia fra operatori del pubblico e del privato sociale, nonché il coinvolgimento, a vario titolo, di realtà associative e volontaristiche del territorio.

L'SPB fa capo al responsabile del Ser.T, che ne risponde alla Società della Salute del Mugello. Gli interventi vengono programmati ed attivati in piena e paritaria integrazione tra gli operatori del privato sociale e del servizio pubblico.

Gli interventi dell'SPB vengono finanziati dalla zona Mugello dal 2004, che attribuisce le risorse all'ATi creato appositamente.

Il progetto dell'appartamento nasce quindi all'interno della riflessione sulla cronicità in quanto mondo diversificato ma con pochissime proposte.

Scopo del Progetto

Sperimentare, attraverso un progetto pilota, l'ampliamento e la messa a regime di un sistema complessivo ed organico di interventi (in parte già avviati nella zona Mugello) relativi all'area della cronicità, in modo che possa costituire un modello metodologico e di approccio anche per altri contesti. L'ampliamento del sistema prevede di:

- Sperimentare percorsi di trattamento innovativi per dipendenze a rischio o in condizione di marginalità
- Sperimentare nuovi percorsi comunitari, diversi concettualmente rispetto ai programmi per fasi individuati dalla del. Reg. 1165.

Destinatari dell'intervento

Nel progetto iniziale era prevista l'attivazione di un appartamento rivolto a persone che facevano uso di cocaina, eroina e alcol, e che rientravano nel gruppo 'C'. Si trattava di gestire momenti di 'ricadute' da parte di persone che complessivamente godevano di una buona autonomia e integrazione sociale. Il programma individualizzato prevedeva un progetto di reinserimento nel territorio di provenienza. Ci siamo resi conto che l'appartamento andava rivolto ad un target di persone ancora più definito, visto il basso numero di posti letto. Ci è sembrato naturale riservare la struttura alle donne, che di fatto possono usufruire di minori opportunità terapeutiche rispetto agli uomini. Ci siamo resi conto che il bacino di utenza individuato (cioè la fascia afferente al punto 'C') era comunque insufficiente a giustificare tale intervento, ed abbiamo deciso di dedicare l'appartamento alla accoglienza di donne afferenti ad una marginalità più problematica ed ad una autonomia di più difficile gestione (cioè afferenti alle fasce 'D' e 'E'). Questo ha fatto sì che i tempi di avvio della struttura si siano allungati. Abbiamo individuato anche una diversa procedura per l'inserimento delle donne candidate, che esplicheremo più avanti.

Sintesi dell'esperienza maturata nella prima annualità del progetto.

Attività previste:

Per la realizzazione e la valutazione del progetto pilota, che intervenga in modo integrato (servizio pubblico - privato sociale) sull'area della cronicità, sono previste le seguenti azioni:

- **Sperimentazione dell'operatore territoriale** come fase ulteriore del programma comunitario, per la promozione ed il mantenimento dell'inclusione sociale rispetto all'area della cronicità. Intervenendo nei luoghi di vita, l'operatore territoriale si configura anche come una risorsa per la comunità locale, poiché entra in contatto con il disagio di chi non è conosciuto direttamente dai servizi, propone risposte, diviene un tramite con i servizi pubblici ed un terminale qualificato per monitorare ed intervenire nei contesti a rischio. I finanziamenti, in questo caso, sono assicurati dalla Società della Salute e assegnati all'ATi che fa parte del Sistema Promozione Benessere.
- **Gestione di un appartamento in cui sperimentare programma terapeutici residenziali** personalizzati, finalizzati al reinserimento sociale e/o definizione del progetto successivo attraverso la verifica delle potenzialità. Gli utenti accolti nel programma saranno quelli in carico ai Ser.T. La valutazione delle candidate verrà effettuata dal Ser.T del Mugello, congiuntamente con gli operatori della Associazione Insieme di Borgo San Lorenzo. Propedeutica all'inserimento in appartamento, di norma, sarà l'accoglienza presso il centro "San Martino", della stessa associazione. Tale momento si rende necessario per varie ragioni, in particolare perché le persone che chiedono un intervento di questo tipo stanno attraversando un periodo critico rispetto all'uso di sostanze e stili di vita, che richiede un intervento di ricompensamento. Inoltre, la permanenza nel centro di accoglienza rende possibile una osservazione più puntuale dei nodi critici e delle risorse relazionali e personali. Infine, tale periodo potrà essere utilizzato per realizzare gli interventi necessari alla integrazione sociale durante l'esperienza dell'appartamento: ad esempio reperimento del contesto lavorativo per l'inserimento lavorativo terapeutico e stipula di relativa convenzione, valutazione ed iscrizione per eventuale attività formativa e quant'altro. Nella fase di dimissione

dall'appartamento, se la persona resterà nel nostro territorio, potrà essere affiancata dall'operatore territoriale.

Professionalità e risorse umane

- operatori dell'appartamento

Le azioni previste dal progetto prevedono che 2 operatori assicurino la funzionalità dell'appartamento. L'adeguamento del progetto a donne con elevata marginalità fa sì che il numero delle ore necessario alla gestione della struttura debba essere aumentato rispetto a quello attuale (28 ore settimanali). Siamo riusciti a gestire la struttura, nonostante un numero di ore insufficiente rispetto a quello necessario, grazie alla contrazione dei tempi del progetto nel primo anno (di fatto si è iniziato a gennaio e concluderemo a settembre). Le ore settimanali complessive necessarie alla conduzione dell'esperienza risultano 40, e comprendono:

- azione di tutoraggio e mediazione all'interno dell'appartamento;
- azioni di raccordo e collegamento con il SerT di zona e con i professionisti che offriranno prestazioni specialistiche agli utenti dell'appartamento;
- azioni di accompagnamento all'esterno in base a quanto stabilito nei progetti individualizzati degli utenti.

-Psicologo: è prevista la presenza di uno psicologo, al fine di sostenere le persone nel momento di difficoltà e di crisi con la sostanza e gli stili di vita, stimolare e rafforzare la motivazione e la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità. La prestazione dello psicologo si è rivelata preziosa, ma il numero delle ore richiesto assolutamente insufficiente. Si riterrebbe opportuno riconoscere un impegno mensile di 9 ore, per le seguenti attività:

- valutazione psicologica immediatamente successiva all'ingresso nell'appartamento;
- conduzione di gruppi di ospiti;
- supervisione con le operatrici

Fasi realizzate dell'intervento:

- Abbiamo reperito un appartamento nel centro del paese.

– Nel primo anno era preventivata l'ospitalità a circa 8-10 persone. E' presumibile che alla scadenza del progetto (30 settembre) tale numero non verrà raggiunto. Il motivo è da ricercare, come già anticipato sopra, per il fatto che l'utenza della struttura rientra in una marginalità elevata, molto più impegnativa di quella individuata inizialmente, con tutte le problematiche che ne derivano e le diverse procedure per l'inserimento, i tempi di permanenza e la dimissione. Inoltre, rispetto alle candidature proposte (10 donne), quattro sono state di fatto inserite nell'appartamento, quattro hanno rinunciato (di cui due hanno rinunciato durante la fase di osservazione nella struttura di accoglienza), due presentavano condizioni sanitarie incompatibili rispetto alle possibilità offerte dalla struttura.

Al termine del progetto sono state inserite 4 persone di cui due hanno trovato la loro autonomia fuori dall'appartamento: una è rientrata nel territorio di provenienza e l'altra è rimasta vicino alla comunità. Proprio in questo caso vediamo quanto la presenza dell'operatore che continua a seguire la persona sia fondamentale per il mantenimento degli obiettivi raggiunti.

Le altre due permangono ancora all'interno della struttura in quanto persone che ancora non sono in grado di essere indipendenti.

In definitiva sono state realizzate le fasi previste nella prima annualità del progetto.

Interventi relativi al secondo anno di attività

Continuazione delle attività intraprese nel primo anno, relative alla ammissione di nuove ospiti, dimissioni e cura della fase del reinserimento di coloro che intenderanno rimanere in zona, in integrazione con l'operatore territoriale.

Scenario finale

Il risultato atteso è la creazione ed il consolidamento di una rete di strutture (pubbliche e private) e di azioni che insistono sul territorio del Mugello in modo integrato rispetto al tema del trattamento della dipendenza a forte rischio di marginalità.

La ricaduta a lungo termine sull'utenza dovrebbe essere un miglioramento dello stile di vita di coloro che possono essere classificati come appartenenti all'"Area della Cronicità", e, attraverso una migliore gestione dei periodo di crisi, una diminuzione delle recidive, una maggiore adeguatezza degli stili di vita.

Riflessioni

Durante il periodo del progetto ci siamo resi conto di quanto le persone che vengono presentate con la stessa definizione e cioè croniche in realtà siano molto diverse le une dalle altre.

Le persone che abbiamo noi inserito nel progetto hanno avuto esigenze e necessità completamente diverse. Quindi molto lavoro è stato fatto sia per la gestione della convivenza e dei conflitti all'interno della struttura sia individuare le risposte più idonee tenendo presente le problematiche e le particolarità di ognuna.

Il rapporto con il Ser.T. inviante e con il Ser.T. territoriale è stato fondamentale per poter gestire anche situazioni non semplici... (...mi viene in mente una persona che non trovavamo e che poi fu avvistata alla stazione di Firenze. Il Ser.T. andò fisicamente a riprenderla e messa sul treno. Alla stazione di Borgo siamo andati ad aspettarla e riportarla all'appartamento...).

Sono emerse delle risorse che forse nemmeno le persone stesse credevano di avere e soprattutto una forte motivazione a raggiungere una loro autonomia sebbene con dei limiti.

Proprio per la varietà delle risposte anche l'appartamento ha preso connotati diversi a seconda delle esigenze delle persone. Sicuramente le ha portato piano piano a misurarsi con le proprie difficoltà ma anche con le proprie risorse in quanto l'operatore non era presente 24 su 24. E' stata una sfida alla responsabilizzazione delle persone per capire anche il grado di autonomia e quindi capire quale potesse essere il passaggio successivo alla fase dell'appartamento...autonomia?...dipendenza dai servizi in maniera esclusivamente assistenziale?

Sicuramente la crisi economica e la mancanza di risorse fa sì che le persone rimangano in carico ai servizi per molto tempo senza fare dei passi avanti.

Ci siamo resi anche conto che ci sono persone che hanno trovato le risorse per procedere nel loro percorso riuscendo a reperire e gestire risorse anche economiche per affittarsi un appartamento, altre che invece trovano la loro stabilità all'interno dell'appartamento in quanto struttura con un programma, con impegni, con la presenza

degli operatori. Esse all'interno dell'appartamento sperimentano le loro autonomie e grazie a dei punti fermi riescono a trovare anche un loro equilibrio. Procedono nei compiti quotidiani come andare a lavoro, muoversi nel paese, con una discreta autonomia sempre certe dell'accompagnamento e sostegno dell'operatore che però ha un ruolo sempre più di supporto e non organizzativo.

Preso consapevolezza di questo meccanismo c'è da riflettere sul fatto che forse non sono le persone a dover uscire dalla struttura ma è la struttura che deve uscire da quell'equilibrio e stabilità che hanno trovato le persone e gli obiettivi raggiunti. Forse quell'equilibrio è dato proprio da quello che rappresenta l'appartamento e dai cambiamenti e anche soddisfazioni che quell'appartamento ha portato.

(...mi ricordo come un donna nel parlare dell'appartamento senza rendersene conto la chiamò "casa mia" mentre stavamo fissando dove vederci...).

In questa fase non sono più solamente ospiti di una struttura o di un progetto ma protagonisti attivi del percorso che hanno intrapreso.

Sappiamo bene quanto è delicato e fragile la loro stabilità.

Proprio per questo la figura dell'operatore territoriale che sostituisce la figura dell'operatore di struttura ha un ruolo fondamentale per sostenere le persone nel loro percorso.

L'operatore territoriale:

L'operatore territoriale promuove e consolida un'azione di integrazione e sostegno all'interno della comunità territoriale, sia per le persone provenienti da percorsi di recupero terapeutico-riabilitativo che scelgono di stabilirsi nel territorio su cui insiste la comunità, sia per altre situazioni di povertà ed emarginazione, spesso legate a varie problematiche (immigrati, senza fissa dimora ...)

E' una figura, esperta nell'ambito della dipendenza da sostanze, in grado di monitorare i fenomeni all'interno del contesto in cui si trovano, al fine di contribuire all'organizzazione e integrazione delle risposte in base ad una logica di territorio e di prossimità al bisogno.

E' un terminale del Sert e di altri servizi sul territorio ed una risorsa per la comunità locale, poiché entra in contatto con il disagio di chi non è conosciuto direttamente dai servizi, propone risposte, diviene un tramite con i servizi pubblici ed un terminale qualificato per monitorare ed intervenire nei contesti a rischio.

L'operatore territoriale va dalle persone, nelle loro case, nella loro vita e le sostiene e le continua ad accompagnare cercando di consolidare ed ampliare la rete territoriale. Il rapporto regolare che l'operatore ha con la persona permette anche di provare ad evitare che un momento di crisi porti la persona a perdere tutto quello raggiunto o l'intervento necessario arrivi troppo tardi perché non si è reso visibile il momento di difficoltà della persona.

L'operatore territoriale affinché possa essere una risorsa deve stabilire un forte rapporto con i servizi e con la rete territoriale. Deve creare sinergie per poter essere punto di riferimento per le persone. Deve veicolare e accompagnare le persone verso gli enti pubblici, di volontariato che possono rispondere alle sue richieste. Questo farebbe sì che persone che avranno sempre bisogno di essere sostenute non graveranno solo su un servizio ma potranno usufruire di una rete e dell'operatore territoriale.

Accompagnamento come chiave di volta per gli interventi rispetto all'area della cronicità

Campagna Sara

Associazione Insieme Onlus